

RASSEGNA STAMPA
del
24/10/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-10-2012 al 24-10-2012

23-10-2012 Asca Calabria: Torchia, 'attonito' per sentenza su Commissione Grandi Rischi	1
23-10-2012 La Citta'di Salerno Senza titolo	2
24-10-2012 La Citta'di Salerno crescent, la decisione slitta al 16 novembre	4
23-10-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce) Cittadella, il dossier va in Procura	5
23-10-2012 Il Mattino (Avellino) Edoardo Sirignano Un secolo e mezzo con l'Irpinia che produce. La Camera di Commercio di Ave...	6
23-10-2012 Il Mattino (Benevento) Caro direttore, essendosi rincorse in questi giorni diverse inesattezze circa lo stato della rice...	7
23-10-2012 Il Mattino (Benevento) Continua lo sciame sismico nel distretto Sannio che ha avuto inizio il 27 settembre scorso con la sc...	9
23-10-2012 Il Mattino (Nazionale) Notte di paura e di disagi ai Miracoli, zona dei Cristallini. L'allarme è scattato nella t...	10
23-10-2012 Il Mattino (Nord) Franco Mancusi Può la mano dell'uomo provocare i terremoti? Lo studio di un gruppo internazi...	11
23-10-2012 Il Mattino (Salerno) Durante l'ultimo nubifragio non è stato possibile usare i ponti radio per la protezione ci...	12
23-10-2012 Il Mattino (Sud) La natura non accetta compromessi, tanto meno regole matematiche di comportamento. Troppe violenze s...	13
23-10-2012 Primo Piano Molise.it Scossa di terremoto nel distretto sismico 'Monti del Matese'	14
23-10-2012 Il Punto a Mezzogiorno Crolla la "Grande Muraglia" di Cassino. Tutti assolti i Terenzio e gli imprenditori indagati per camorra	15
23-10-2012 Il Quotidiano Calabria.it Rischio sismico in Calabria, per Torchia situazione costantemente monitorata	16
23-10-2012 Il Quotidiano di Foggia.it Vendola nei Monti Dauni a toccar con mano la "ricostruzione"	17
23-10-2012 La Repubblica foggia, dopo 7 anni riapre la cattedrale	18
23-10-2012 marketpress.info VENDOLA: AGRICOLTURA E PICCOLI COMUNI COLONNA VERTEBRALE DEL NOSTRO PAESE	19
23-10-2012 marketpress.info BILANCIO SEMESTRALE AQP: CONTINUO TREND POSITIVO	20
23-10-2012 marketpress.info INAUGURATO ELIPORTO DI SUPERSANO	21
24-10-2012 marketpress.info PREMIO NAZIONALE AD AQP	22

Calabria: Torchia, 'attonito' per sentenza su Commissione Grandi Rischi

- ASCA.it

Asca

"Calabria: Torchia, 'attonito' per sentenza su Commissione Grandi Rischi"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Calabria: Torchia, 'attonito' per sentenza su Commissione Grandi Rischi

23 Ottobre 2012 - 17:51

(ASCA) - Catanzaro, 23 ott - Il sottosegretario alla Presidenza della Regione Calabria, con delega alla Protezione civile, Franco Torchia in riferimento alla sentenza del Tribunale dell'Aquila, che condanna i membri della Commissione Grandi Rischi, si e' detto "attonito per tale accanimento" ed ha parlato di "una grave decisione di cui l'Italia si dovrebbe vergognare. In qualsiasi altro Paese civile - ha sottolineato - scienziati di grande valore che hanno sacrificato la propria vita per operare al servizio dei cittadini verrebbero esaltati e premiati".

"In momenti come questo - ha proseguito Torchia - non servono piu' le solite parole di circostanza con le quali si esprime fiducia nella magistratura e la si invita a fare presto per accertare le responsabilita'. Di fronte ad un evento sismico non prevedibile le uniche responsabilita' da accertare devono essere indirizzate nei confronti di qualche ricercatore esaltato che ha voluto conquistare le prime pagine dei giornali facendo leva sulla paura della gente nei confronti del terremoto. E' una situazione - ha affermato - che in Calabria viviamo tutti i giorni. Ed anche qui, di fronte allo sciame sismico insistente nell'area del Pollino e qualche scossa di media intensita' avvertita dalla popolazione, c'e' sempre qualche fantomatico scienziato che annuncia catastrofi imminenti. Sarebbe facile anche per noi fare affermazioni di principio con le quali annunciamo in Calabria forti terremoti. Tanto poi se non si indovina si fa presto a dire scusate mi sono sbagliato. Nessuno si ricordera' di una previsione che non si avvera. Tutti sicuramente si ricorderanno di una previsione azzeccata.

L'Istituto Nazionale di Geofisica unitamente al Dipartimento Nazionale della Protezione civile - ha dichiarato il sottosegretario regionale - sta monitorando costantemente la situazione nella nostra Regione e la questione non e' per nulla sottovalutata. Mi chiedo soltanto a cosa possa servire convocare la Commissione Grandi Rischi, cosi' come ha fatto lo scorso 4 ottobre il prefetto Franco Gabrielli, se poi arriva un signor Giuliani qualsiasi ad annunciare che sta per arrivare un terremoto devastante. La mia raccomandazione - ha infine evidenziato Torchia - va a tutti i cittadini per cercare di comprendere ed imparare a difendersi dai terremoti, ma e' rivolta principalmente ai sindaci che hanno l'obbligo di informare e formare la popolazione. Quando ognuno di noi sara' in grado di fare completamente la propria parte e svolgere il proprio ruolo, allora sicuramente saremo in grado di mitigare i danni e di salvare molte vite umane".

red/mpd

Senza titolo

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- Cava

di Maria Rosa Tomasello wROMA Morirono in 309 quella notte, a L Aquila, quando alle 3.32 il terremoto trasformò la città in polvere. Morirono mentre dormivano tranquilli nelle loro case: erano passati sei mesi da quando le scosse erano cominciate, facendo dilagare la paura tra la gente, e cinque giorni appena da quando gli esperti della commissione Grandi rischi avevano rassicurato la popolazione, decretando «improbabile a breve una scossa come quella del 1703», quando un sisma distruttivo rase al suolo il capoluogo abruzzese, facendo seimila vittime. «Non c'è alcun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento», conclusero quel giorno gli scienziati. Per quelle informazioni definite dall'accusa «imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica», informazioni che «vanificarono le attività di tutela della popolazione», i sette esperti che il 31 marzo del 2009 parteciparono alla riunione convocata a L Aquila, e tra loro l'ex vice capo operativo della Protezione civile Bernardo De Bernardinis, oggi presidente Ispra, e l'allora presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia Enzo Boschi, sono stati condannati ieri a sei anni di reclusione con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Una sentenza storica accolta dagli aquilani con l'amarezza di chi «non ha niente da esultare». «Sei anni sono pochi, hanno fatto bene hanno commentato i cittadini riuniti in piazza Duomo Ci hanno rassicurati e poi siamo morti dentro casa. La sentenza ci fa capire che quei morti si potevano evitare, che responsabilità ci furono». Al termine di trenta udienze, convocate al ritmo di una a settimana dopo aver dato l'avvio del processo il 20 settembre del 2011 e dopo avere ascoltato 275 testimonianze, il giudice unico Marco Billi ha deciso che sette tra i massimi studiosi italiani di terremoti e tecnici di protezione civile sono colpevoli, e dopo quattro ore di camera di consiglio ha inflitto a ciascuno due anni in più rispetto ai quattro chiesti dal procuratore Fabio Picuti e dal pm Roberta D'Avolio. Con De Bernardinis e Boschi, il giudice ha condannato per la morte di 29 persone e il ferimento di altre quattro, Franco Barberi, predecessore di Guido Bertolaso alla guida della Protezione civile e presidente vicario della Commissione, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gianmichele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e, Claudio Eva, ordinario di Fisica a Genova e Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio sismico della Protezione civile. Nonostante la concessione delle attenuanti generiche, tutti sono stati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e condannati a pagare risarcimenti per 7,8 milioni di euro. Condannata al risarcimento anche la presidenza del Consiglio, dichiarata responsabile civile per la morte delle 29 vittime la cui morte è stata considerata collegata da un nesso causa-effetto alle valutazioni della Grandi Rischi. Le notizie rassicuranti che furono fornite ai cittadini, ha sottolineato l'accusa, «indussero le vittime a restare nelle loro case». Fu quella, dunque, per la procura, la loro colpa: non la mancata previsione del terremoto, impossibile, ma essersi resi responsabili di «una monumentale negligenza»: una tesi che Picuti, durante la requisitoria finale, ha avvalorato citando il documento della commissione d'inchiesta del Parlamento americano sul disastro provocato dall'uragano Katrina, per dimostrare come ci possa essere «un difetto d'analisi del rischio». «Finalmente un po' di giustizia per L Aquila», ha commentato l'ex presidente della Provincia Stefania Pezzopane, ma non ha gioito Giampaolo Giuliani, il ricercatore che nei giorni precedenti il terremoto scatenò violente polemiche per aver denunciato il rischio di una grande scossa anticipata dal radon, un gas studiato - finora senza conferme - come possibile precursore sismico: «Non mi aspettavo sei anni. Non provo alcun godimento, nessuna sentenza ci ripaga di quanto accaduto». Il procuratore Picuti ha chiuso il processo visibilmente teso: «Non ci sono commenti se non quelli del giudice che ha letto la sentenza: il filo conduttore non era la ricerca di colpevoli, ma capire i fatti». A partire dalla richiesta di un figlio che quella notte perse il padre: «Questo processo ha ricordato Picuti in aula nasce perché è venuto da me Guido Fioravanti e mi ha detto: mio padre è morto perché ha creduto nello Stato». Claudio Fioravanti, avvocato e giudice tributario, rimase sepolto sotto la sua casa di via Campo di Fossa: «Se non fosse stato rassicurato dalla commissione ha detto il figlio non sarebbe stato lì. Non è un processo alla scienza, ma a quello che ha detto la scienza». Chiuso il primo grado del filone principale, resta aperto quello

Senza titolo

relativo a Bertolaso, accusato di omicidio colposo: l'indagine fu avviata dopo la diffusione di una telefonata tra l'ex capo del dipartimento e l'ex assessore abruzzese Daniela Stati, un dialogo in cui Bertolaso definì la riunione «una operazione mediatica» per tranquillizzare la gente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

crescent, la decisione slitta al 16 novembre

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

LA VERTENZA

Crescent, la decisione slitta al 16 novembre

Attesa per oggi la pronuncia del Consiglio di Stato sul settore 1. Lavori verso lo sblocco

Slitta al 16 novembre la prevista udienza di merito del Consiglio di Stato, decisiva per le sorti del Crescent. I legali dell'associazione Italia Nostra (che ha presentato il ricorso contro il permesso a costruire per i settori dal 2 al 5 della mezzaluna firmata dall'architetto spagnolo Ricardo Bofil che dovrà sorgere in Piazza della Libertà) hanno infatti aderito allo sciopero degli avvocati. Una scelta che non è piaciuta al sindaco De Luca, che durante il consiglio comunale ha voluto sottolineare l'atteggiamento ostruzionista degli ambientalisti. Se l'udienza di merito dinanzi ai giudici di Palazzo Spada è stata posticipata, gli avvocati Oreste Agosto ed Oreste Cantillo (per Italia Nostra) e Lorenzo Lentini, Mario Sanino e Paolo Voza (per la Crescent srl), hanno invece discusso quella cautelare sull'ordinanza con la quale il 21 settembre il Tar aveva bloccato in toto le attività nel settore uno del cantiere. L'ufficialità ancora manca (la sentenza sarà pubblicata oggi sul sito del Consiglio di Stato), ma stando ad indiscrezioni la sesta sezione (presidente Giorgio Giovannini) ha autorizzato la ripresa dei lavori, consentendo in questo modo agli operai di arrivare fino al livello della piazza. La difesa della Crescent srl non si sbilancia, ma tradisce «grande soddisfazione» ha chiarito l'avvocato Lentini, che confida in una rapida ripresa. Se invece oggi da Roma dovessero arrivare notizie contrarie, anche in quel blocco dell'emiciclo le attività dovranno paralizzarsi. Un mese fa, il Tribunale amministrativo regionale aveva accolto la richiesta di sospensiva che i legali degli ambientalisti avevano presentato contro il permesso di costruire rilasciato per il settore numero uno (quello esposto sul lato della costiera amalfitana), l'unico a non essere stato travolto, fino a quel momento, da una guerra giudiziaria a colpi di ricorsi, sospensive ed autorizzazioni. Occorrerà, dunque, attendere poco meno di un mese per conoscere il destino dell'edificio che ha scatenato un vespaio di polemiche ed i cui lavori sono finora andati avanti a singhiozzo. Sospesi lo scorso 6 giugno, sono ripresi un mese e mezzo dopo in seguito ad una sospensiva rilasciata dal Consiglio di Stato che diede un nuovo via libera alle attività per opere fino al livello della piazza. In attesa dell'udienza di merito del 16 novembre (che sarà decisiva per il futuro dell'opera) gli ambientalisti di Italia Nostra hanno depositato alcuni atti ad integrazione del più ampio ricorso che mette in discussione la realizzazione del Crescent ed i rischi che la mezzaluna potrebbe arrecare all'ambiente, non solo perchè reputata fortemente impattante, ma anche perchè in corso di edificazione su un terreno a forte rischio idrogeologico. Nello specifico le integrazioni presentate ieri a Roma - e corredate da alcune perizie tecniche - riguardano le misure di salvaguardia della fascia costiera. (b.c.) ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

Cittadella, il dossier va in Procura**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Brindisi data: 23/10/2012 - pag: 8

Cittadella, il dossier va in Procura

Il presidente dimissionario: molti gli sprechi. Si indaga sull'incendio

BRINDISI L'ultima seduta del consiglio provinciale di ieri pomeriggio non ha sancito solo la chiusura dell'esperienza del presidente Massimo Ferrarese alla guida dell'ente che da oggi sarà commissariato ma, di fatto, anche la chiusura politica del cosiddetto «Laboratorio» che aveva portato ad una maggioranza composta da Pd, Noi Centro e Udc. La spaccatura è stata talmente netta e per nulla nascosta che in secondo piano è passato anche l'unico vero argomento all'ordine del giorno: il risultato della commissione d'inchiesta sull'operato della Cittadella della Ricerca. In realtà, qui le indagini sono state due, parallele e con risultati parzialmente differenti. Il risultato, invece, sarà comune: tutta la documentazione sarà inviata alla procura. Gli inquirenti, in realtà, sul caso stanno già indagando perché, a sole 24 ore dalla discussione in consiglio, domenica mattina un incendio doloso ha distrutto la documentazione economica della società consortile e quella dell'ufficio del liquidatore, Antonio Caroli, nominato da Ferrarese. Non è sfuggita ieri la presenza di agenti della Digos durante la seduta dell'assise. A leggere i risultati della commissione d'inchiesta, è stato il capogruppo del Pdl, Nicola Ciraci. «L'audizione di tutti i soggetti interessati - è scritto nella relazione conclusiva - ha posto in essere casi gestionali che vano dal tardivo o mancato recupero di crediti, all'assenza di libri acquistati per 30mila euro, all'acquisto di azioni di altre società, alla stipula di contratti che appaiono ingiustificatamente onerosi». Troppo secondo Ferrarese che, proprio in consiglio, ha dichiarato di aver avviato una sua indagine interna parallela che, invece, ha portato alla luce cose ben più gravi. L'ormai ex presidente ha rivelato i problemi relativi agli affitti della Foresteria: 80 stanze, per un totale di 9 mila metri quadrati, furono affittate per appena 70mila euro a fronte di una richiesta, proprio della Provincia, di 50mila euro per 5 stanze. Alcuni contratti, in sostanza, presentano delle evidenti anomalie ed hanno generato un dissesto economico poi ripianato con la gestione del presidente Antonio Andreucci. «Ora la Cittadella produce utili - ha detto Ferrarese - e questo è un dato incontrovertibile. Non capisco come nulla di tutto questo sia presente nella relazione della commissione». Ma è stato il consigliere Ciraci prima, e Damiano Franco del Pd poi, a chiarire che in realtà ci sono ben 17 verbali che riportano gli stessi risultati. Tutto il materiale, comunque, sarà portato in procura per gli accertamenti dovuti e, probabilmente, utili anche a capire le ragioni dell'incendio di domenica. Sul fronte politico la scissione interna è ormai palese. «È un onore far parte dell'opposizione ad un presidente come lei» ha detto in assise Franco, capogruppo di Pd che, pure al suo interno, presenta evidenti segnali di spaccatura. Se Franco, dopo mesi di silenzio, ha scelto di chiarire il suo dissenso verso la gestione di Ferrarese che, a suo dire, ha attorno a sé una corte di gente che lo osanna senza il minimo contraddittorio, altri membri del partito (e dunque della maggioranza) hanno preferito tacere. Anche a proposito di chi non ha voluto rinunciare alle indennità. Francesca Cuomo

Edoardo Sirignano Un secolo e mezzo con l'Irpinia che produce. La Camera di Commercio di Ave...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

Edoardo Sirignano Un secolo e mezzo con l'Irpinia che produce. La Camera di Commercio di Avellino spegne la centocinquantésima candelina e premia le eccellenze presenti sul territorio. Attraverso una relazione sui mutamenti economici e sociali della nostra provincia, la presentazione di un volume sulla storia camerale e una speciale mostra allestita presso la Chiesa della Santissima Annunziata, realizzata in collaborazione con l'Archivio di Stato, sarà raccontata l'evoluzione dell'ente di piazza Duomo dal boom economico degli anni '60 fino al post-terremoto e all'epoca dell'I-Pad. I festeggiamenti si apriranno oggi alle 10,30 presso la sala convegni delle sede dell'ente in piazza Duomo, con la presentazione di un volume voluto dal presidente Costantino Capone e curato da Francesco Barra, Antonio Carrino e Andrea Massaro. Attraverso le esperienze dei presidenti del passato, cercando di cogliere positività e negatività di ogni tempo, lo scritto racconta i progressi del tessuto produttivo locale e percependo errori e difficoltà dagli fino a oggi, analizza non solo le diverse fasi relative ai delicati momenti successivi al terremoto del 23 novembre 1980, ma cerca di trovare stimoli e soluzioni per l'avvenire. Secondo Ciriaco Coscia, presidente del Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa di Avellino, l'anniversario della Camera di Commercio, infatti, rappresenta una valida occasione per alimentare il confronto su ripresa e sviluppo: «I successi del passato testimoniano come l'ente, ancora oggi, può avere un ruolo di coordinamento tra le imprese e soprattutto può costituire il punto di incontro tra le diverse esperienze e tradizioni presenti sul territorio. Il segreto, come rivelato dal presidente di Confindustria Sabino Basso, è fare squadra». Dopo i festeggiamenti, nel pomeriggio, è stato convocato uno speciale consiglio camerale che all'ordine del giorno avrà il programma d'interventi delineati dal presidente Capone. Si discuterà dell'installazione di nuovi strumenti di credito e di soluzioni innovative per agevolare la ripresa: la riflessione toccherà il ruolo che la Camera dovrà interpretare. Il leader di Confindustria Avellino, Basso, attraverso «Il Mattino» ha proposto che sia un autentico motore per avviare i progetti di sviluppo in campo e Capone - rispondendo domenica ancora sul «Mattino» - si è detto disponibile ad accogliere la sfida. È lo stesso Coscia a spiegare come l'attuale recessione economica non colpisce soltanto le grandi aziende, ma anche l'impresa uninominale, l'artigianato e l'agricoltura. «È necessario ottimizzare le poche risorse a disposizione. Basta poco per non far chiudere una nuova saracinesca». Questo è l'avvio di un confronto che vedrà dibattere due diverse facce della medaglia: da una parte l'Irpinia che produce, dall'altra quella colpita dalla crisi che subisce. Nonostante, però, i tagli della spending review governativa e le difficoltà dovute al difficile momento che vivono l'Europa e l'Italia, numerose sono le imprese irpine, dall'oreficeria all'enogastronomia, che emergono per competenze e professionalità. Ecco perchè si è voluto premiare 10 aziende che rappresentano la storia del tessuto imprenditoriale provinciale e che alla data del 31 dicembre hanno compiuto almeno cento anni di attività nello stesso settore merceologico. A ricevere l'onorificenza saranno: l'azienda agricola Di Marzo di Tufo, l'azienda vitivinicola Michele Mastroberardino di Atripalda, l'azienda De Pascale di Avellino, il torronificio Vincenzo Di Iorio di Dentecane, le gioiellerie Apicella, Rossano e Iannaccone di Avellino e Preziosi Maresca di Ariano Irpino, l'azienda Malerba di Montella, specializzata nella produzione di castagne, e la pasticceria Pesce di Avella. Una sintesi del made in Irpinia d'eccellenza che porta un marchio di qualità da conservare e che cerca di resistere in un periodo di forte rinnovamento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

\$:m

Caro direttore, essendosi rincorse in questi giorni diverse inesattezze circa lo stato della rice...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

Caro direttore, essendosi rincorse in questi giorni diverse inesattezze circa lo stato della ricerca scientifica e della pianificazione di protezione civile sul rischio vulcanico ai Campi Flegrei, è bene riferire a voi e, tramite voi, ai cittadini alcuni punti fermi. Con Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione civile, l'11 maggio 2009 venne istituito il Gruppo di Lavoro incaricato della definizione dello scenario di riferimento per il piano di emergenza dei Campi Flegrei Il Gruppo, che si insediò nell'ottobre del 2009 e che opera a titolo gratuito e senza alcun rimborso di spese di missione (come indicato nello stesso Decreto), è composto da professori e massimi esperti in materia di rischio vulcanico: Mauro Rosi, Marcello Martini (attuale direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), Giulio Zuccaro, Augusto Neri, Giovanni Macedonio, Paolo Papale. In base al Decreto di istituzione, il Gruppo avrebbe dovuto terminare i propri lavori entro due anni dalla data di insediamento; tuttavia, al fine di valutare tutti i progetti scientifici, gli studi e le ricerche che in questi ultimi anni sono stati prodotti dalla comunità scientifica, il Gruppo stesso ha chiesto una proroga – accordata dal Dipartimento della Protezione civile – ed entro la fine dell'anno presenterà il documento di sintesi che si prefigge di mettere a disposizione degli operatori di protezione civile, incaricati di redigere il piano, i possibili scenari pre-eruttivi ed eruttivi ai Campi Flegrei e le relative problematiche di pericolosità dei diversi, possibili fenomeni attesi, nonché i vari scenari di impatto. Di conseguenza, proprio sulla base di tale scenario, il Dipartimento della Protezione civile, in stretto raccordo con Regione Campania, Provincia e Prefettura di Napoli, e con i comuni interessati, aggiornerà il piano di emergenza attualmente in vigore. Infatti, è fondamentale ricordare ai cittadini che nel 2001 venne redatto il documento «Elementi di base per la pianificazione nazionale di emergenza dell'area Flegrea» che, sulla base delle conoscenze dell'epoca, identifica la zona rossa, intesa come l'area potenzialmente soggetta allo scorrimento dei flussi piroclastici e per la quale è previsto l'allontanamento preventivo dei cittadini. Le modalità per l'evacuazione sono descritte nel piano di viabilità definito nel 2005 dall'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma – Dipartimento di Ingegneria dei Trasporti, su incarico del Dipartimento della Protezione civile. Questi documenti, come è ovvio, non appena prodotti furono resi disponibili alla Regione e alle amministrazioni locali per la predisposizione dei propri piani discendenti. La zona rossa del Piano di protezione civile comprende la parte occidentale del Comune di Napoli (con le circoscrizioni di Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo e Pianura) il Comune di Pozzuoli, per i suoi settori meridionale e orientale, il Comune di Bacoli e il Comune di Monte di Procida: come vede, da oltre dieci anni è noto ai cittadini (o, almeno, dovrebbe esserlo), che alcune circoscrizioni del Comune di Napoli sono ricomprese nella zona rossa. Nessuna notizia choc, dunque. Peraltro nel giugno 2011, insieme all'Assessore regionale della Campania e al Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, il Dipartimento ha convocato i Sindaci dei Comuni interessati per fare un punto sulla situazione e dare nuovo impulso alle attività da condurre a livello locale, in attesa degli esiti del lavoro della Comunità Scientifica. Ricordando ciò, è utile rammentare anche che l'area dei Campi flegrei è costantemente monitorata attraverso un sistema di sorveglianza operativo 24 ore su 24 e gestito dall'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Il sistema è composto, tra l'altro, da stazioni sismiche per il monitoraggio degli eventi sismici e dei fenomeni associati alla dinamica dei fluidi, stazioni geochimiche per la misura della temperatura delle fumarole e della composizione dei fluidi, stazioni gps per la rilevazione delle deformazioni del suolo, telecamere termiche per l'osservazione diretta dei fenomeni, stazioni gravimetriche per la misura delle variazioni temporali della gravità legata a una redistribuzione delle masse. Oltre a questo sistema di monitoraggio permanente, periodicamente vengono effettuate campagne per la misura di particolari parametri geofisici e geochimici, che permettono di riconoscere in modo tempestivo l'eventuale insorgenza di fenomeni che possano indicare la riattivazione del vulcano. Detto tutto ciò, è scontato che il Dipartimento della Protezione civile, non appena riceverà il documento sugli scenari di riferimento dal Gruppo di Lavoro, lo condividerà con le amministrazioni interessate e, insieme a loro, ne darà approfondita e diffusa informazione ai cittadini, oltre che agli organi di informazione. Dipartimento Protezione Civile Ufficio Stampa

Caro direttore, essendosi rincorse in questi giorni diverse inesattezze circa lo stato della rice...

Continua lo sciame sismico nel distretto Sannio che ha avuto inizio il 27 settembre scorso con la sc...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

Continua lo sciame sismico nel distretto Sannio che ha avuto inizio il 27 settembre scorso con la scossa di magnitudo 4.1. Dopo le due scosse di domenica sera di magnitudo 2.1 che sono state avvertite sempre nella zona Apice-Paduli-Pietrelcina e registrate dai sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofica, nella giornata di ieri le attrezzature dell'osservatorio «Palmieri» di Pesco Sannita hanno registrato altre quattro scosse, tutte strumentali e con magnitudo di scarsa potenza. Le scosse si sono verificate alle 14.39 con magnitudo 1.1 nell'area San Marco dei Cavoti, Foiano e Molinara; alle 9.58 di magnitudo 1.8 sempre nella stessa area; alle 8.06 di magnitudo 1.2 nell'area Benevento, Paduli, Pesco Sannita, Pietrelcina; alle 4.50 di magnitudo 1.6 nell'area Benevento, Calvi, Castelpoto, Ceppaloni, Paduli, Pesco Sannita; alle 3.45 di magnitudo 1.3 nell'area Apice, Paduli, Sant'Arcangelo, Pietrelcina. Per gli esperti del centro lo sciame non deve destare preoccupazione in quanto è di bassa potenza ed è normale in una zona sismica come il distretto Sannio. Nel solo mese di ottobre l'osservatorio Palmieri ha registrato 17 scosse. Intanto domani alle ore 11, presso la sala consiliare di Palazzo Mosti, si terrà la conferenza stampa di presentazione della Campagna di sensibilizzazione sul rischio sismico promossa dal Comune di Benevento. Interverranno il sindaco di Benevento, Fausto Pepe, il consigliere delegato alla Protezione Civile, Enrico Castiello, e il presidente della Commissione consiliare Protezione Civile, Mario Cangiano. In particolare verrà presentato il piano di protezione civile che prevede una pianificazione degli interventi a livello comunale in caso di calamità. © RIPRODUZIONE RISERVATA

\$:m

Notte di paura e di disagi ai Miracoli, zona dei Cristallini. L'allarme è scattato nella t...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

Notte di paura e di disagi ai Miracoli, zona dei Cristallini. L'allarme è scattato nella tarda serata per uno smottamento verificatosi all'altezza del civico numero 11 di vico Pacella. Qui, sotto un paio di edifici di cinque piani, i vigili del fuoco, giunti sul posto con due squadre e il funzionario di turno, hanno verificato l'esistenza di un'ampia cavità che ha messo a rischio la staticità degli stessi palazzi. Motivo per il quale, in via precauzionale, i caschi rossi hanno disposto lo sgombero dei due edifici nei quali alloggiavano una ventina di famiglie, circa un centinaio di persone in tutto, tra cui donne, anziani e bambini. Velocemente, i vigili del fuoco hanno aiutato tutti i residenti a raccogliere le masserizie e quant'altro di più utile e necessario al momento, prima di fare evacuare l'intera struttura e transennare la zona. Sono stati allertati anche i servizi logistici del Comune per una immediata sistemazione di queste famiglie per la notte. Sul posto, anche funzionari del Genio civile, Protezione Civile, e le forze dell'ordine. Sono stati momenti di forte apprensione, con i residenti arrabbiati e impauriti per la voragine creatasi nel sottosuolo e che, secondo i vigili del fuoco, può coinvolgere anche la via pubblica. Alcuni di questi avrebbero riferito che da tempo avevano segnalato a chi di competenza alcune anomalie, avvertendo strane vibrazioni del manto stradale e fuoriuscite di acqua, e inoltre che alcuni giorni fa, l'Arin avrebbe effettuato dei lavori imprecisati. I vigili del fuoco non si sono sbilanciati sulle cause di questo smottamento, in attesa di opportuni accertamenti, anche se dalle prime indiscrezioni emergerebbero tra le cause o una forte infiltrazione d'acqua nel sottosuolo, o la rottura di un collettore fognario. Tutto però, da stabilire. Altri edifici accanto a quelli sgomberati in vico Pacella, sono stati oggetto di verifiche statiche, e non viene escluso che si possa decidere di fare evacuare anch'essi. tu. des. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Mancusi Può la mano dell'uomo provocare i terremoti? Lo studio di un gruppo internazi...**Mattino, Il (Nord)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

Franco Mancusi Può la mano dell'uomo provocare i terremoti? Lo studio di un gruppo internazionale di geofisici dimostrerebbe lo stretto collegamento di un forte stress territoriale (irrigazioni, mutamenti delle falde idriche, interventi nel sottosuolo) e l'origine di alcuni eventi sismici, molto superficiali, registrati negli ultimi anni. Nessun dato certo, soltanto ipotesi scientifiche. Istintivo, tuttavia, il riferimento ai recenti fenomeni della val Padana, dell'Appennino, soprattutto per il bradisismo dei Campi Flegrei e per il vasto comprensorio vesuviano. Una ipotesi interessante anche per la prevenzione dei movimenti sismici e dei piani di sicurezza. Nella comunità scientifica torna così alla ribalta il caso delle trivellazioni a Bagnoli come ricerca per l'eventuale sfruttamento del calore. Tornano alla ribalta le trasformazioni dei territori in zone poco sicure. Benedetto De Vivo, ordinario di Geochimica ambientale alla Federico II, punta l'indice sull'ospedale del mare in costruzione nella zona orientale di Napoli: «A sette chilometri dal cratere del Vesuvio non è certo una scelta felice dopo che per anni era stata criticata la localizzazione dell'ospedale Maresca di Torre del Greco». Ma torniamo alla notizia. L'INGV pubblica un lavoro che permette di capire come l'attività umana possa influire sugli eventi sismici. Un gruppo di ricercatori italiani, dell'Università dell'Ontario e dell'Istituto di Geoscienze di Madrid ha pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale «Nature Geoscience», uno studio dal titolo: Gli effetti dello sfruttamento a lungo termine delle falde acquifere sul Terremoto di Lorca (Spagna meridionale) del maggio 2011. Questo studio ha permesso di capire come le variazioni del campo di stress a medio-bassa profondità, indotte da attività umane, possano influenzare l'attività sismica di faglie locali con dirette conseguenze nella valutazione della pericolosità sismica. Lo studio, a cura dei ricercatori: Pablo González, Kristy F. Tiampo, Mimmo Palano (INGV), Flavio Cannavò (INGV), José Fernández ha messo in evidenza la possibile relazione tra l'attività di un segmento di faglia e lo stress sugli strati di terreno circostante, indotto dal pompaggio dal 1960 ad oggi, di grandi volumi d'acqua sotterranea, a scopi irrigui, dall'esteso bacino acquifero di Alto Guadalentin, confinante con la faglia. La ricerca ha investigato in dettaglio la dinamica del terremoto di magnitudo 5.1 che ha interessato la parte meridionale della Spagna, nei pressi della città di Lorca. L'analisi dei dati di deformazione del suolo ha permesso di stabilire che il terremoto ha avuto un ipocentro a circa 2-4 chilometri di profondità, lungo la faglia nota in letteratura con il nome «Alhama de Murcia». Ulteriori studi di questo tipo permetteranno una migliore quantificazione della pericolosità sismica con un possibile impatto sulla prevenzione sismica. Mimmo Palano, co-autore della ricerca sottolinea: «Il terremoto di Lorca è stato un terremoto di origine tettonica, ma lo sfruttamento della falda acquifera da parte dell'uomo sin dal 1960 ha causato una variazione del campo di stress locale, che sommandosi a quello regionale (tettonico) ha «aiutato» la faglia a generare il terremoto. Considerando questi importanti risultati, ad oggi stiamo continuando la ricerca utilizzando modelli matematici più complessi e prendendo in considerazione le aree sismogenetiche per le quali esiste una ingente quantità di dati. L'Italia è una di queste». In val Padana, come si sa, negli ultimi decenni sono state condotte grandi opere di trasformazione ambientale che potrebbero aver provocato l'abbassamento delle falde acquifere. In molti comprensori a valle dell'Appennino, dopo alcuni interventi di trasformazione ambientale, si sono generati terremoti anche di media intensità. Quanto al bradisismo flegreo, non esiste collegamento fra le trivellazioni appena effettuate a Bagnoli e gli ultimi movimenti del suolo. Sta di fatto, però, che negli anni '70 furono realizzati ben undici sondaggi in profondità, per le prime campagne di ricerca geotermica. La violenza dell'uomo, insomma, avrebbe scatenato la reazione della natura. Il dibattito è appena cominciato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Durante l'ultimo nubifragio non è stato possibile usare i ponti radio per la protezione ci...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

Durante l'ultimo nubifragio non è stato possibile usare i ponti radio per la protezione civile per un debito non onorato (3,4 milioni) sulla fornitura di energia. È il caso-limite, ma tra i debiti del Comune figurano i 13,5 milioni di euro di SeTa, i 2,5 milioni della Nocera Multiservizi e i sei milioni per il mancato pagamento delle piattaforme del ciclo rifiuti dal 2008 ad oggi. Ancora, tre milioni di euro accumulati nei confronti di Acqua Campania (dal 2006 al 2008). Per il settore politiche sociali, il debito è stimato sui 2,9 milioni di euro.

La natura non accetta compromessi, tanto meno regole matematiche di comportamento. Troppe violenze s...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

La natura non accetta compromessi, tanto meno regole matematiche di comportamento. Troppe violenze sul nostro territorio, troppe opere di trasformazione, troppe devastazioni ambientali. «Una cosa è certa: negli ultimi anni si sono verificati in Italia terremoti di piccola e media intensità come mai nel passato», spiega il professor Benedetto De Vivo, ordinario di Geochimica Ambientale nell'università Federico II. Si riferisce alla tragedia dell'Emilia-Romagna? «Certo, ma non soltanto. I primi sondaggi nella zona del sisma hanno dimostrato un sostanziale cedimento delle originali falde idriche. E nella val Padana, guarda caso, sono state effettuate opere gigantesche di trasformazione urbanistica. Da quelle parti gli eventi sismici cento anni fa non facevano cadere i campanili». Tutta colpa dell'uomo, dunque? «Bisogna essere prudenti. Per il momento non abbiamo le prove di un collegamento diretto fra lo stress esagerato del sottosuolo e le scosse. I sospetti, però sono crescenti». Sotto accusa anche le operazioni di ricerca? «Non voglio dire questo. Ma è dimostrato che in alcune importanti zone interessate dai sondaggi petroliferi, penso ai casi recenti della città di Denver e dell'Ohio, siano stati registrati terremoti assolutamente imprevedibili». E per quanto riguarda il bradisismo flegreo? «Discorso complesso. La dottrina ufficiale esclude qualsiasi collegamento fra le trivellazioni di Bagnoli e gli ultimi movimenti del suolo. D'accordo, bisogna ricordare tuttavia che negli anni '70, nel corso delle campagne di ricerca geotermica condotte dall'Agip, furono effettuate massicce iniezioni di fluidi nel sottosuolo dei Campi Flegrei. I sondaggi, ad un certo punto, furono improvvisamente sospesi». Lei, insomma, ribadisce i motivi di preoccupazione? «Dico soltanto che, in presenza di un dubbio, basterebbe scavare in profondità ben al di fuori del centro abitato, perciò lontano dall'area di Bagnoli». Difendersi dai terremoti, in che modo? «I sistemi di prevenzione sono stati perfezionati negli ultimi anni, soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento del patrimonio edilizio. Ma i piani di sicurezza dovrebbero essere tarati sulle conseguenze dei più forti eventi possibili. Parlo dei terremoti, ma anche del rischio vulcanico, in particolare del Vesuvio». Cosa non le piace del piano Vesuvio? «Non si può disegnare un progetto tanto importante sulla base di criteri soltanto amministrativi. Mi riferisco alla zona rossa, che comprende i Comuni più vicini al cratere. La storia ci ha dimostrato che in caso di eruzione potrebbero verificarsi scosse e fenomeni disastrosi in un raggio di almeno undici chilometri dalle bocche esplosive». Cosa bisognerebbe correggere? «Almeno gli aspetti più clamorosi. La costruzione dell'ospedale del Mare, il più grande dell'Italia meridionale, ad esempio. per decenni si è gridato allo scandalo del Maresca di Torre del Greco. Ora non si esita a costruire questo nuovo mega-edificio in un'area distante sette chilometri dal cratere vesuviano. I confini della zona rossa, evidentemente sono teorici, non rispondono alla realtà». f.m. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Scossa di terremoto nel distretto sismico 'Monti del Matese'**Primo Piano Molise.it**

"Scossa di terremoto nel distretto sismico 'Monti del Matese'"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Scossa di terremoto nel distretto sismico 'Monti del Matese' [Video](#) [Foto](#)

L'epicentro del sisma tra Bojano, San Polo e San Massimo

Un terremoto di magnitudo 2.1 è avvenuto alle ore 23:32:57 italiane del giorno 22/Ott/2012 nel distretto sismico: Monti del Matese. L'epicentro tra Bojano, San Polo e San Massimo. Non si registrano danni a cose o persone. Pochi i cittadini ad avere avvertito la scossa.

23/10/2012 | 13:30

Crolla la "Grande Muraglia" di Cassino. Tutti assolti i Terenzio e gli imprenditori indagati per camorra

Il Punto a Mezzogiorno » Crolla la Grande Muraglia di Cassino. Tutti assolti i Terenzio e gli imprenditori indagati per camorra » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Crolla la Grande Muraglia di Cassino. Tutti assolti i Terenzio e gli imprenditori indagati per camorra

Posted By redazione On 23 ottobre 2012 @ 15:42 In Cassino | No Comments

Il fatto non sussiste. Con questa formula il tribunale Collegiale di Roma ha assolto ieri dieci degli indagati nell'operazione anticamorra Grande Muraglia messa a segno nel 2008 dalla direzione distrettuale antimafia di Roma.

Un terremoto in particolare negli ambienti imprenditoriali di Cassino di cui, molti degli indagati, facevano parte, ma anche negli ambienti politici. Oggetto di misure cautelari infatti furono anche Vincenzo e Luigi Terenzio, padre e figlio, e padre e fratello di Annarita Terenzio, allora assessore al comune di Cassino in quota alla lista civica Forza Cassino "capitanata" da Mario Abbruzzese; il terremoto giudiziario la costrinse a dimettersi. Secondo il lavoro investigativo che si basava sulle deposizioni di un pentito giudicato inaffidabile, i Terenzio gestivano per conto della Camorra, la rete della merce dai marchi contraffatti prodotti in Cina e approdati nel centro Italia. Con l'accusa di riciclaggio, invece, finirono coinvolti nella stessa indagine anche Antonio Valente, Nunzio Sacco e Gennaro Fiorentino, tutti assolti con formula piena.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/10/23/crolla-la-grande-muraglia-di-cassino-tutti-assolti-i-terenzio-e-gli-imprenditori-indagati-per-camorra/>

Rischio sismico in Calabria, per Torchia situazione costantemente monitorata

Rischio sismico in Calabria, per Torchia «situazione costantemente monitorata» - calabria catanzaro terremoti torchia l'aquila - Il Quotidiano

Quotidiano Calabria.it, Il

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Terremoti

Rischio sismico in Calabria, per Torchia

«situazione costantemente monitorata»

Il sottosegretario regionale alla Protezione Civile si dice «attonito per tale accanimento» e aggiunge che per quanto riguarda la situazione calabrese, in particolare del Pollino, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia sta controllando la situazione

CATANZARO - Rispetto a quanto deciso dal tribunale de L'Aquila sulle responsabilità riguardo il sisma del 6 aprile 2009, il sottosegretario regionale alla presidenza con delega alla protezione civile, Franco Torchia, ha evidenziato come si tratti di «una situazione - quella del rischio sismico - che in Calabria viviamo tutti i giorni. Ed anche qui, di fronte allo sciame sismico insistente nell'area del Pollino e qualche scossa di media intensità avvertita dalla popolazione, c'è sempre qualche fantomatico scienziato che annuncia catastrofi imminenti. Sarebbe facile anche per noi fare affermazioni di principio con le quali annunciamo in Calabria forti terremoti. Tanto poi se non si indovina si fa presto a dire scusate mi sono sbagliato. Nessuno si ricorderà di una previsione che non si avvera. Tutti sicuramente si ricorderanno di una previsione azzeccata. L'Istituto Nazionale di Geofisica unitamente al Dipartimento Nazionale della Protezione civile - ha dichiarato il sottosegretario regionale - sta monitorando costantemente la situazione nella nostra Regione e la questione non è per nulla sottovalutata. Mi chiedo soltanto a cosa possa servire convocare la Commissione Grandi Rischi, così come ha fatto lo scorso 4 ottobre il prefetto Franco Gabrielli, se poi arriva un signor Giuliani qualsiasi ad annunciare che sta per arrivare un terremoto devastante. La mia raccomandazione - ha evidenziato Torchia - va a tutti i cittadini per cercare di comprendere ed imparare a difendersi dai terremoti, ma è rivolta principalmente ai sindaci che hanno l'obbligo di informare e formare la popolazione. Quando ognuno di noi sarà in grado di fare completamente la propria parte e svolgere il proprio ruolo, allora sicuramente saremo in grado di mitigare i danni e di salvare molte vite umane».

«In momenti come questo - ha invece affermato in riferimento alla sentenza - non servono più le solite parole di circostanza con le quali si esprime fiducia nella magistratura e la si invita a fare presto per accertare le responsabilità. Di fronte ad un evento sismico non prevedibile le uniche responsabilità da accertare devono essere indirizzate nei confronti di qualche ricercatore esaltato che ha voluto conquistare le prime pagine dei giornali facendo leva sulla paura della gente nei confronti del terremoto». Torchia, in riferimento alla sentenza del Tribunale dell'Aquila che condanna i membri della Commissione Grandi Rischi, si è detto «attonito per tale accanimento» ed ha parlato di «una grave decisione di cui l'Italia si dovrebbe vergognare. In qualsiasi altro Paese civile - ha sottolineato - scienziati di grande valore che hanno sacrificato la propria vita per operare al servizio dei cittadini verrebbero esaltati e premiati».

23 ottobre 2012 17:58

Vendola nei Monti Dauni a toccar con mano la "ricostruzione"

Quotidiano di Foggia ::

Quotidiano di Foggia.it, Il

"Vendola nei Monti Dauni a toccar con mano la "ricostruzione"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Vendola nei Monti Dauni a toccar con mano la "ricostruzione"

Nel decimo anniversario del terremoto del 31 ottobre 2002, i Comuni del Subappennino colpiti dal sisma hanno vissuto lunedì mattina un forte e solenne momento istituzionale: la visita del presidente della Giunta regionale Nichi Vendola. In particolare a Casalnuovo Monterotaro, il centro maggiormente colpito e dove ancora oggi sono ben visibili le "ferite" di quel tragico evento che fortunatamente non provocò vittime, ma che rese inagibile oltre il 70 per cento delle abitazioni, Vendola ha voluto rendersi conto di persona dello stato della ricostruzione. A Casalnuovo il Governatore pugliese è stato accolto dal sindaco Pasquale De Vita e dall'intero consiglio comunale nella sala consiliare, gremita di cittadini, presenti numerose autorità civili e militari provinciali e regionali, tra le quali il Prefetto di Foggia Luisa Latella, il Presidente della Provincia Antonio Pepe, il Sub-Commissario per gli eventi sismici nella provincia di Foggia Giuseppe Capriulo, il consigliere regionale Leonardo Di Gioia e il Comandante della Compagnia dei carabinieri di Lucera Alessandro D'Errico, nonché i sindaci del cratere sismico: Massimo Venditti di Celenza, Cesare Baldi di Volturara, Lello Cicchetti di Castelnuovo, Mauro Piccirilli di Casalvecchio, Rino Lamarucciola di Pietramongecorvino, Dino D'Amelio di Carlintino e Donato Dotoli di Volturino.

Portando il saluto della popolazione di Casalnuovo il sindaco De Vita, dopo aver ringraziato il Presidente Vendola e l'intero Consiglio regionale, "che ha approvato il 18 settembre scorso la nuova legge per la ricostruzione che consentirà di fare un consistente passo in avanti per il definitivo rientro dei cittadini nelle proprie abitazioni", ha ripercorso le tappe del processo ricostruttivo "che in soli sei anni ha consentito a 304 famiglie di poter rientrare nelle proprie case e questo grazie anche all'impegno collaborativi della Protezione civile, della Struttura commissariale per gli eventi sismici e della stessa Regione Puglia".

"Ma quello di Casalnuovo - ha aggiunto De Vita - è anche il terremoto che oggi ci permette di avere scuole più sicure e si contraddistingue per il bassissimo numero di infortuni sui luoghi di lavoro; è il terremoto esente da scandali e da infiltrazioni malavitose; è anche il terremoto che affrontiamo quotidianamente con passione e impegno e che solo in questo modo riusciremo a recuperare un lembo di questo territorio destinato al totale abbandono nell'arco di qualche decennio".

Maggiori approfondimenti sull'edizione cartacea, online e/o in edicola

(23 Ott 2012) - Articolo letto 17 volte

foggia, dopo 7 anni riapre la cattedrale

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 23/10/2012

Indietro

Pagina XVI - Bari

L'inaugurazione

Foggia, dopo 7 anni riapre la cattedrale

Il duomo nella città vecchia risale al 1170. Nel 1731 fu danneggiato dal terremoto e venne restaurato in stile barocco NELLA città dalle tante strutture chiuse (teatro Giordano, anfiteatro, piazza Mercato), arriva finalmente una cerimonia inaugurale: Foggia saluta la riapertura della Cattedrale, con una celebrazione eucaristica in programma alle 18. Sette anni di attesa per i lavori di restauro e ora tornano aperte le porte del Duomo, nella città vecchia. È dal settembre del 2005, infatti, che la Cattedrale è chiusa per motivi di sicurezza e negli anni immediatamente precedenti erano stati eseguiti alcuni lavori nella cripta e nel succorpo. Tuttavia, dopo un primo intervento non completato, fu necessario progettare un restauro radicale di tutto l'edificio.

«Abbiamo sentito un vuoto molto pesante

- commenta l'arcivescovo, Francesco Pio Tamburrino, nel messaggio alla città - perché veniva a mancare ai foggiani il principale punto di riferimento, non solo dal punto di vista religioso per l'Arcidiocesi, ma anche per l'intera città e il territorio che, a loro volta, erano provati da una profonda crisi a livello istituzionale, economico e sociale, aggravata dalla recessione economica generale e dall'aumento della disoccupazione». Costruita nel 1170 in forme romanico-pugliesi, la Cattedrale è stata danneggiata e successivamente restaurata dopo il 1731, in stile prettamente barocco, a causa del terremoto che ha semidistrutto Foggia.

(f.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

**VENDOLA: AGRICOLTURA E PICCOLI COMUNI COLONNA VERTEBRALE D
EL NOSTRO PAESE**

| marketpress notizie

marketpress.info*"VENDOLA: AGRICOLTURA E PICCOLI COMUNI COLONNA VERTEBRALE DEL NOSTRO PAESE"*Data: **23/10/2012**

Indietro

Martedì 23 Ottobre 2012

VENDOLA: AGRICOLTURA E PICCOLI COMUNI COLONNA VERTEBRALE DEL NOSTRO PAESE

“Non sono dei rattoppi quelli che abbiamo fatto, ma sono delle opere che hanno un significato ammirevole.”. Così il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola inaugurando la sede del Municipio di Monterotaro (Fg), resa inagibile dal terremoto del 31 ottobre 2002 e i cui lavori di ristrutturazione e ammodernamento sono stati ultimati in questi giorni. “Mi pare – ha proseguito Vendola – che dai primi anni in cui abbiamo dovuto scuotere una certa pigrizia ad oggi ci sono stati notevoli passi in avanti. C'è ancora molto da fare: noi siamo stati da sempre molto vicini a questi comuni, ma questa è una battaglia che riguarda anche il ripopolamento dei piccoli centri. Dobbiamo pensare che lo spopolamento è una delle tragedie che vanno affrontate di petto, perché i piccoli comuni possono essere una grande alternativa, in termini di qualità della vita e di convenienza economica. Se l'Italia perde l'agricoltura e i piccoli comuni, perde la colonna vertebrale del proprio corpo. Bisogna, quindi, provare ad investire meno, ad esempio, in aerei da combattimento e molto di più in messa in sicurezza del territorio. ” Vendola ha poi fatto riferimento ai ventisette bambini rimasti uccisi, insieme ad un insegnante, nel crollo dell'edificio che ospitava la scuola elementare di San Giuliano di Puglia: “Quei bambini – si è chiesto il Presidente della Regione Puglia – furono uccisi dal terremoto? Me lo chiedo ancora oggi. I ragazzi della Casa dello studente dell'Aquila, sono stati uccisi dal terremoto? Io non sono di questo parere: penso che siano stati uccisi dai palazzinari, da chi ha costruito, talvolta, mescolando il cemento armato con la sabbia, da chi ha risparmiato sui materiali. Non dobbiamo dimenticare che il 60% delle scuole italiane sono in condizioni di fatiscenza e di degrado e che noi, ogni mattina, affidiamo i nostri figli al luogo più importante che abbiamo per la loro crescita ed educazione e non è possibile immaginare che un bambino non torni più da scuola”. “Quando inauguriamo opere importanti per le comunità – ha concluso Vendola – dobbiamo pensare che siamo di fronte ad un bicchiere mezzo pieno. Finito di tagliare il nastro, dobbiamo sempre ricordarci del bicchiere mezzo vuoto, di ciò che resta da fare, del territorio che dobbiamo continuare a curare”. Il Presidente Vendola, ha poi proseguito la sua visita nei Comuni del cratere sismico pugliese, alla volta di Pietramontecorvino per inaugurare il nuovo e moderno Auditorium polivalente realizzato dall'Amministrazione comunale. Il centro polivalente di Pietramontecorvino è stato costruito proprio grazie ai fondi destinati alla ricostruzione post-sismica e a un finanziamento per il diritto allo studio. Teatro, formazione, spazio di ideazione e confronto: la struttura realizzata accanto alla scuola di San Pardo è unica nel suo genere in tutta l'area dei Monti Dauni.

BILANCIO SEMESTRALE AQP: CONTINUO TREND POSITIVO

| marketpress notizie

marketpress.info

"BILANCIO SEMESTRALE AQP: CONTINUO TREND POSITIVO"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Martedì 23 Ottobre 2012

BILANCIO SEMESTRALE AQP: CONTINUO TREND POSITIVO

Bari, 23 ottobre 2012 - "Continua il trend positivo nella gestione di Acquedotto pugliese. Con la chiusura del bilancio semestrale 2012 si sono riscontrati risultati fortemente migliorativi rispetto all'analogo periodo del 2011, riscontrabili dall'incontrovertibile significato dei numeri, che non hanno bisogno di essere accompagnati dalla retorica o da toni trionfalistici: nella p.A. Il compimento del proprio dovere non è un trionfo." Lo dichiara l'Assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, commentando l'atto di approvazione del bilancio semestrale 2012, adottato il 17 ottobre dall'Amministratore Unico di Acquedotto pugliese. "Il fatturato complessivo del semestre - ha detto - è stato pari a 222.516.000 €, realizzando un incremento del +2,37% rispetto all'analogo periodo del 2011. L'utile netto è stato di 25.358.000 €, con un incremento del 12,59% rispetto al primo semestre 2011. In termini di trend pluriennali sull'utile netto, sempre con riferimento al primo semestre, mi piace sottolineare che nel 2010 fu di 15.587.000 € e nel 2011 di 21.028.000 €. In virtù di questi dati, il margine operativo lordo di Aqp per il primo semestre 2012 è pari a 71.464.000 €, superiore a quello degli esercizi precedenti, ed in questo senso indicativo dello stato di salute della più grande azienda pubblica italiana di gestione del servizio idrico. Se in questi tempi tribolati c'è un po' di spazio per trattare di azioni pubbliche virtuose, quelle di Acquedotto pugliese mi sembrano dotate di particolare significatività perché i risultati continuano ad arrivare nonostante fattori congiunturali decisamente ostativi; sul punto emerge, per esempio, l'aumento della bolletta elettrica quale fattore incompressibile, che nel primo semestre 2012 è costata 40.000.000 €, con un aumento dunque di oltre il 22% rispetto al periodo gennaio - giugno del 2011".

INAUGURATO ELIPORTO DI SUPERSANO

| marketpress notizie

marketpress.info

"INAUGURATO ELIPORTO DI SUPERSANO"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Martedì 23 Ottobre 2012

INAUGURATO ELIPORTO DI SUPERSANO

Bari, 23 ottobre 2012 - "La Puglia è lunga e complicata. Abbiamo lo storico problema di abbattere le distanze, di far dialogare mondi che si pensano isolati, di cucire territori lontani e fare in modo che le distanze non diventino barriere. C'è la dorsale ferroviaria, quella stradale ma siamo anche l'unica regione ad avere una rete di eliporti che si articola soprattutto nelle aree di difficile accessibilità come i monti Dauni, le Tremiti e il basso Salento. Una rete che oggi si allarga con l'elisuperficie di Supersano". Così l'assessore regionale alle infrastrutture e mobilità, Guglielmo Minervini, il 19 ottobre ha presentato l'ottava base eliportuale pugliese. Il nastro è stato tagliato anche alla presenza del presidente della provincia di Lecce Antonio Gabellone, il sindaco di Supersano Roberto De Vitis e il presidente di Alidaunia Roberto Pucillo.(...) "L'eliporto - spiega Minervini - incrementa la soglia di sicurezza delle persone e del territorio. Da Supersano come da tutte le altre basi operative sarà possibile, anche di notte, eseguire operazioni di elisoccorso e protezione civile per la tutela degli incendi. La struttura dispone di un deposito carburanti che accresce l'operatività degli elicotteri alla quale guardano con interesse anche le forze dell'ordine. E ci sono ancora molteplici usi che si possono immaginare per l'utilizzo della struttura". Infine l'assessore ha rivolto un pensiero al compianto Vittorio Potì: "Ha voluto fortemente i due eliporti nel Salento. Era un uomo che amava il proprio territorio ma che mi ha insegnato anche come in politica la mia ragione e la ragione dell'altro possano convivere, e le vittorie conquistate su questa strada rendono più forte il nostro territorio". L'eliporto di Supersano è l'ottavo realizzato in Puglia dopo Peschici, San Giovanni Rotondo, Melendugno, San Domino, Vieste, Foggia e Celenza Val Fortore.

PREMIO NAZIONALE AD AQP

| marketpress notizie

marketpress.info

"PREMIO NAZIONALE AD AQP"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 24 Ottobre 2012

PREMIO NAZIONALE AD AQP

Bari, 24 ottobre 2012 - "Ci riempie di orgoglio e soddisfazione l'ennesimo riconoscimento a livello nazionale ottenuto da Acquedotto Pugliese, in perfetta linea con il trend positivo che lo caratterizza ormai da alcuni anni come azienda pubblica sana e competitiva sul mercato". Lo ha detto l'Assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, commentando il Premio speciale Mezzogiorno del premio nazionale Top Utility Award, ricevuto ieri a Roma da Acquedotto Pugliese. Il premio è stato ideato per valorizzare e dare visibilità alle performance delle migliori aziende utilities peranti in Italia e promosso dall'Associazione Top Utility Award in partnership con Federutility. La motivazione del Premio speciale Mezzogiorno all'Acquedotto Pugliese risiede "negli importanti investimenti in infrastrutture, nel costante miglioramento delle performance operative e nell'attenzione alla sostenibilità ambientale". "Il premio ricevuto oggi da Acquedotto pugliese - ha detto Amati - non fa che confermare ciò in cui crediamo: un'azienda pubblica può e deve ottenere ottimi risultati grazie ad una gestione alimentata da qualità, competenza ed impegno. E non ci stiamo limitando ad ottenere buoni risultati, ma stiamo raggiungendo livelli di eccellenza tale da rendere Acquedotto Pugliese una delle migliori imprese che si occupano di erogazione e gestione del servizio idrico integrato, riconosciuta ed apprezzata ormai anche al di fuori dei confini regionali e nazionali. Dopo l'approvazione di un bilancio 2011 che ha registrato un utile consolidato di oltre 40 milioni di euro, infatti, è di pochi giorni fa la notizia dell'approvazione del bilancio semestrale 2012, che raccoglie risultati ulteriormente migliorativi rispetto al 2011 con un fatturato complessivo di 222.516.000 €, con un incremento del +2,37% rispetto al 2011 e un utile netto di 25.358.000 €, con un incremento del 12,59% rispetto al primo semestre 2011".